

Hairspray: fa il pienone l'autore trasgressivo "sbarcato" all'oratorio

Pubblicato: Lunedì 10 Febbraio 2014



E' al suo terzo pienone al teatro di Varese, mette in scena 38 attori (che sono anche cantanti e ballerini) e un coro di 12 elementi (quello della "Compagnia della Gru") e non solo non scandalizza, ma fa ridere, fa ballare e persino un po' commuovere, se si pensa che è realizzato movimentando una 60ina di ragazzi dell'oratorio per una causa benefica.

Eppure "**Hairspray**" il musical presentato al teatro di Varese domenica 9 e prima di loro, dalla **Compagnia della Rancia**, è lo spettacolo più famoso di un autore che dire trasgressivo è riduttivo. **John Waters**, classe 1946, è uno dei teorizzatori del trash: i suoi primi film, realizzati negli anni settanta, erano qualcosa di meno – e di più inopportuno – dei b-movies. Parlavano di cose scandalose e facevano vedere oscenità, e la sua fama crebbe solo grazie al fatto che alcuni di loro furono programmati in "spettacoli di mezzanotte" che facevano da conclusione all'ultimo spettacolo. La sua musa ispiratrice era **Harris Glenn Milstead**, da lui rinominato **Divine**, drag queen sovrappeso cui Platinette non fa mistero di ispirarsi, e diventato uno dei miti "off" degli anni 80. In **Polyester** Waters si inventa persino il film "in **odorama**", dotato di un biglietto con odori "attivabili" (anche i peggiori) durante la visione del film.

Hairspray è stato il primo suo spettacolo visibile a tutti, malgrado le tematiche che – all'epoca in cui era stato scritto, cioè il 1962 – erano davvero rivoluzionarie, e che ancora ora ha grandi elementi di modernità, **accumunando tra i "diversi" non solo le persone di colore ma anche i cicciottelli**: tant'è vero che il film ha avuto due versioni, una delle quali realizzata nel 2007, quasi 20 anni dopo la morte (improvvisa, nel 1988 a soli 43 anni) di Divine, dove la sua parte è stata presa da un curiosissimo **John Travolta**.

Con tutte queste premesse, tutto ci si potrebbe immaginare tranne che Hairspray possa essere un progetto concepibile e adattabile da un gruppo dell'oratorio. E invece, a realizzarlo – e con ottimi risultati – sono stati i giovani della comunità pastorale "**Beato Don Carlo Gnocchi**": capitanati da don **Marco Usuelli**, che si è occupato dell'organizzazione generale lasciando serenità e mano libera al rispetto della trama e alla creatività dei ragazzi, e diretti da un giovane (Ha 28 anni) che ha aggiunto la

regia teatrale al suo curriculum di regista video freelance.

Guarda la galleria fotografica

Il risultato è stato un **allegro e ben fatto spettacolo**, che per la sua complessità aveva al contrario tutte le carte per essere un vero disastro: decine di canzoni, 40 attori, una storia tutta incentrata sulla danza, un alto tasso di ironia e malizia, costumi perlomeno improbabili, uno dei protagonisti per definizione “en travesti”. Tutti ostacoli che i ragazzi del Beato don Gnocchi sono stati bravissimi a superare e cavalcare, con punte di vera eccellenza.



Roberto Farina, che aveva l’ingombrante (in tutti sensi) compito di sostenere la parte che fu di Divine e di John Travolta, si è comportato con magnifica leggerezza (malgrado la “nona” di reggiseno!). La giovane Tracy (**Beatrice Guerzoni**) è stata all’altezza, anche dal punto di vista danzereccio-recitativo oltre che vocale, della sua omologa nel film del 2007. Il babbo Wilbur (**Luigi La Marca**) ha convinto e divertito malgrado l’evidente diversità di età. Ma non sono stati da meno anche Seeaweed (**Eric Tenekeu**) Corny Collins (**Luigi Cappello**) Penny (**Amanda D’Arrigo**) e miss Motormouth (**Isabella di Maio**), per non parlare delle altre figure, quasi tutti con un momento “solista” nella serata. Uno spettacolo che è valso assolutamente il prezzo del biglietto: che tra l’altro era di soli 11 euro, e il cui ricavato era devoluto all’”Istituto Addolorata Suore della Riparazione”, cioè, la **mensa dei poveri di via Bernardino Luini**.

Il prossimo appuntamento con la rassegna teatrale in cui la rappresentazione era ospitata, **AmaTe**, sarà il **30 marzo** con un altro autore contemporaneo che mescola bizzaria con divertimento, e ha rappresentato una pietra miliare nella commedia contemporanea che le compagnie teatrali “vere” tendono a bazzicare con molto meno coraggio di quelle amatoriali: si tratta di **Ray Cooney**, drammaturgo britannico di cui ricordiamo “Se devi dire una bugia... dilla grossa” o “Taxi a due piazze”. In scena con la Compagnia Teatrale “Effetti Collaterali” e la regia di Laura Botter, ci sarà “**Gli Allegri Chirurghi**”.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

